



L'anno millenovecento 25 il giorno 28

del mese di Marzo alle ore 11

in Udine - Tribunale

Avanti di noi Avv. Santomaso Cav. Vittorio

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 88 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo ^{Ex. Off.} Umberto Ricci

Francesco, di anni 48, Profetto del Friuli

3^{to} R^o; sono stato alle dipendenze del Generale De Bono al Ministero dell'Interno, prima in qualità di dirigente la Divisione di Polizia Giudiziarie, poi come dirigente l'ufficio Affari Riservati, e per il periodo complessivo da 1^o Ottobre 1920 al febbraio 1924 - Specialmente nel secondo ufficio mi trovavo a più stretto contatto con il Generale De Bono, e posso quindi affermare che egli ha fatto nelle funzioni di Direttore Generale della Pubblica Sicurezza il maggiore impiego, l'attività più attiva

e le iniziative più lodevoli dirette
a prevenire e reprimere le violen-
ze e gli illegalismi. Ricordo che
ogni qual volta pervenivano rappor-
ti ovvero ricorsi di interessati che
denunciavano prevedere violenze o dispo-
sizioni da parte di singoli o di Gruppi,
egli dava immediatamente e spesso
di proprio pugno disposizioni ai
Prefetti, spesso ai Questori per far più
presto, allo scopo di prevenire fatti più
crueli, parimenti allorchando in-
cidenti incresciosi si verificavano
egli disponeva che senza riguardo alla
qualità delle persone si procedesse
energicamente ad arresti, salvo verifi-
care bene le responsabilità. Gli atti
dell'ufficio affari riservati possono di-
mostrare la verità di queste miei
dichiarazioni. Ricordo fra i tanti
un telegramma diretto al Prefetto
di Napoli Fileno e scritto di pugno
del Generale De Zou, col quale si ri-
volgeva un severo rimprovero al
detto Prefetto per non avere proceduto
all'arresto dei responsabili di un omi-
cidio verificatosi per ragioni politiche.

Antonio Lombardi
Pisicchio

mentre il Prefetto si era feusato ad
 avendo la qualifica di commissario
 nel morto -

Negli stessi atti dell' Ufficio Riservato
 trovansi numerosi telegrammi ana-
 loghi di calligrafia del Generale De
 Bono, ovvero una poichè eseguendo i
 suoi ordini e le sue direttive di
 massima autorità per fare presto una
 sua rivista dell' opera degli impie-
 gati dipendenti -

Leggiamo che S. E. De Bono in questa
 sua rapida ed energica misura
 molte volte preveniva gli ordini
 di S. E. Muffolini, il quale parimen-
 ti procedeva col maggior rigore con-
 tro tutti gli autori di illegalità e
 violenze, facendo le relative an-
 tazioni sulle copie dei telegrammi
 riguardanti tutti i fatti di polizia
 che riceveva.

Leggiamo ancora che era con inteso
 il desiderio del Generale De Bono di
 assicurare l'ordine pubblico nel re-
 gno che ogni qual volta venivano

regalati incivili e se ne addolorava vivamente, tanto più se vi erano implicati fascisti o militi della M. V. T. U., e correva subito ai ripari; negli atti dello Ufficio Affari Riservati si trovano parecchie telegrammi violentissimi indirizzati dal Generale De Bono ai Prefetti perché facessero cessare bandi proclamati dai fascisti contro avvenimenti politici ovvero per fare arrestare qualche dirigente fascista che facendosi forte di tale qualità si era ribellato ai legittimi rappresentanti dell'Autore di Stato. Sono vedersi al riguardo gli ordini di arresto di cui capitano dell'unità perquisita di Genova, e quello del fascista De Scalzi a Stradella, il quale aveva oltraggiato un maresciallo dei P. R. C. C. - Si può verificare anche nel fascicolo referente la provincia di Alessandria l'energia e la severità con la quale il Generale De Bono procedette contro il direttore del fascio di Alessandria e di cui l'Autore della provincia fu

Autore

Maurizio Ricci

Rapporto

violazione commessa contro avversari
 in tale occasione i fascisti furono obbligati
 a chiedere scusa agli avversari e a
 vocare, mi pare, il bando emesso
 in complesso a me pare che, tenuto conto
 che il Generale De Bono non era un
 tecnico della polizia e che il periodo
 in cui egli fu Direttore Generale della P.S.
 fu delicato e specialissimo, può dirsi
 che l'opera di lui sia stata conforme
 alle necessità del momento e la mi-
 gliore che potesse desiderarsi da un
 capo della polizia.

Letto, confermato e sottoscritto.

Stiz

De Bono

Paparelli